



« Chi semina vento, raccoglie tempesta. » - La storia è ricca di esempi che dimostrano la dura verità della sentenza.

DUE IMPORTANTI DOCUMENTI IMOLESI e il nostro commento

sulla Epopea Partigiana e sulla stolta e ingrata persecuzione a cui essa è sottoposta

Comitato Liberazione Nazionale IMOLA

H. C. L. N. convocato per esaminare la situazione creata in dipendenza dello svolgimento di azioni di polizia e giudiziarie verso elementi che parteciparono alla lotta per la liberazione del nostro Paese, si richiamano ai valori morali, politici e sociali che accomunano elementi appartenenti ad ogni credo politico in un momento particolarmente grave.

Auspica che le leggi create in difesa di coloro che con sacrificio e dedizione di se stessi contribuirono alla liberazione del nostro Paese non siano calpestate ma costituiscono invece un elemento di salvaguardia per il movimento della resistenza che ha portato l'Italia al posto d'onore fra le nazioni che hanno contribuito alla distruzione della tirannide nazi-fascista.

Si fa appello alla responsabilità di ciascuno perché i valori morali della resistenza restino integri ed indimenticabili e costituiscano un patrimonio che tutti debbono gelosamente conservare.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Miceli Giulio, P. S. L. 1 - Galassi Anselmo, P. D'Az. - Gollinelli Quinto, P. C. I. - Malolani Giuseppe, P. S. I. - Dott. Neri Mario, IND. - Guadagni Guido, P. C. I. - Venturi Ubaldo, D. C. - Tuberosi Remigio, D. C. - Bassi Primo, F. A. I. Imola, 8 marzo 1945.

A. N. P. I. - IMOLA

CITTADINI!
 Quattro partigiani di Osteria, ed il Presidente del C. L. N., Ezio Serantoni, sono stati arrestati per un'azione di guerra. Tale fatto che non tocca soltanto i partigiani, ma tutto il popolo, non può che indignare tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti della Patria.

CITTADINI!
 Ancora sono presenti in noi gli orrori commessi dal fascismo.
 Ancora ci ricordiamo dell'ondata di indignazione sollevata per l'eccidio del p. Ingegnere, di Villa Pirazzoli, di Ca' Ginasia, di S. Ruffillo, e tante altre lappe gloriose della Lotta di Liberazione.

CITTADINI!
 Ancora è vivo in noi l'interminabile corteo delle 120 bare degli eroi imolesi, portate a spalla dagli stessi partigiani che sono ora in carcere. Nessuno di noi allora poteva profondere parole, perché il piano e i singhiozzi ce lo impedivano.

CITTADINI!
 Quelle 120 bare erano EROI che avevano lavato con il loro sangue la bandiera italiana, infangata dal fascismo. Essi erano morti per l'indipendenza della Patria e per la dignità del popolo italiano. I vivi, i compagni di lotta di questi EROI lottano con tutte le loro forze per difendere questo patrimonio e per impedire che venga calpestato da chiacchiera.

Sopra ogni bara era impressa l'ombra del criminale fascista tipo Graziani e Borghese e Messe che ora sono stati scarcerati.

CITTADINI!
 I partigiani di Osteria sono stati arrestati perché sopravvissero alla lotta. Noi chiediamo che essi vengano al più presto rimessi in libertà, perché a fianco di tutti gli italiani onesti continuano a lottare per la Pace, per il Lavoro, per l'Indipendenza del nostro Paese, in difesa della Costituzione Repubblicana.

IL COMITATO

che sfugge a tutti i codici di questo mondo.

Ecco il punto, sancito dalla storia e dalla umanità.

Si attenga a questo criterio la giustizia e proceda innanzi a colpire invece coloro che vorrebbero mettere sotto processo eretti ed uomini che ci hanno dato la libertà.

E si cerchi piuttosto di non provocare più guerre, se si vogliono evitare gli orrori della medesima.

SILVIO ALVISI

ARRIBA EL SOCIALISMO!

Nei primi giorni della corrente settimana qualche cosa di nuovo si è verificato nella Spagna dominata dal terrore franchista. Il popolo che aveva dovuto inchinarsi vinto dalla violenza interna armata dal Fascismo e dal Nazismo e dai mori africani ma mai domo nello spirito ha ritrovato la unità, la forza, il coraggio di manifestare compatto contro il regime fascista di Franco e soci.

Hanno incrociato le braccia, sono scesi in piazza e al canto della Internazionale hanno percorso le strade di Barcellona, che da tanti anni non sentivano riecheggiare le note dell'Inno dei lavoratori.

La polizia litta agli ordini di un dittatore senza scrupoli non ha tentato il manganello agli scioperanti e con il manganello le armi degli agenti dell'ordine (7) hanno spuntato piombo sul popolo inerme che ha pagato con un nuovo tributo di sangue la fedeltà all'idea e al diritto alla vita.

Questa la cronaca degli avvenimenti.

ma quali sono state le reazioni che si sono avute nel nostro paese?

I giornali legati mani e piedi al Governo hanno voluto dimostrare e a torto l'insuccesso della sciopero e di conseguenza hanno biasimato l'azione di coloro che sono scesi sulla pubblica piazza a manifestare in loro onore.

Bene ha fatto il Governo di Franco a ordinare di sparare sul Popolo piuttosto che concedere pane e lavoro ai disoccupati: questa è la logica dei giornali finanziari della borghesia italiana, questo è l'ultimo gesto del mondo capitalista che si vede franare la terra sotto i piedi.

Si è voluto dare ai fatti di Barcellona una interpretazione sbagliata: che sarebbero stati i pochi « sovversivi » a provocare le manifestazioni di protesta, ma invece la verità sui fatti e le cifre dimostrano che l'intero Popolo della capitale della Catalogna si è dimostrato pronto a sfidare le reazioni di Franco, condannando l'intera politica di quel governo fascista.

Ma il popolo d'Italia sa che cosa vuol dire manifestare per il diritto alla esistenza, sa cosa vuol dire lottare per la Pace e l'Indipendenza Nazionale e non ha bisogno di nessun sermone di qualsiasi consistenza dei giornali così detti indipendenti, ma troppo vicini agli interessi dei ricchi e troppo distanti dagli interessi dei poveri.

Il popolo italiano è con voi, lavoratori della tormentata penisola Iberica, è con voi come fu già nel 1936 quando il generale Franco occupò l'intera penisola della Catalogna e degli altri territori della vostra Patria.

Nella vostra lotta ci sono tutti coloro che alla testa il nostro Fernando De Rosa che sono morti nelle assolate campagne delle Asturie, nei fortificati di Guadalajara in difesa della vostra Terra, della vostra libertà.

Con voi ci sono tutti i milioni di oppressi che attendono la redenzione sociale e combattono tutte le forme di dittatura.

Assieme a voi ci sono coloro che nelle carceri di Franco, dinanzi ai plotoni di esecuzione franchisti hanno sempre gridato: A MUERTE EL FRANQUISMO, ARRIBA EL SOCIALISMO!

Andrea Bandini

CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA

Lo spirito di Yalta e di Potsdam

La sezione italiana della propaganda americana cerca da tempo di far dimenticare all'opinione pubblica il significato della guerra che è stata condotta dalle Nazioni Unite contro le forze aggressive hitlerfasciste. E' necessario pertanto ricordare innanzitutto che è vero che tale significato, su cui ora si soffermeremo, fu vittoriosamente imposto dalla partecipazione sovietica alla guerra stessa; ma è anche vero che Stalin, Unit, Gran Bretagna e Francia accettarono quella impostazione della guerra che si può dedurre sin dalla strategia usata dall'Armata Rossa che raggiunse il centro di Berlino il 1° maggio 1945.

Tale strategia, a prescindere dalla sua esecuzione puramente militare, era semplicissima e rispondeva alla parola d'ordine di Stalin: « Schiacciare nella sua tana la belva fascista ». Hitler, rintracciato nella sua tana corazzata, si uccideva con il primo maggio, duplice festa dei lavoratori di tutto il mondo, mentre a Milano il cadavere di Mussolini ancora pendolava a Piazzale Loreto.

Ma il popolo d'Italia sa che cosa vuol dire manifestare per il diritto alla esistenza, sa cosa vuol dire lottare per la Pace e l'Indipendenza Nazionale e non ha bisogno di nessun sermone di qualsiasi consistenza dei giornali così detti indipendenti, ma troppo vicini agli interessi dei ricchi e troppo distanti dagli interessi dei poveri.

Il popolo italiano è con voi, lavoratori della tormentata penisola Iberica, è con voi come fu già nel 1936 quando il generale Franco occupò l'intera penisola della Catalogna e degli altri territori della vostra Patria.

Nella vostra lotta ci sono tutti coloro che alla testa il nostro Fernando De Rosa che sono morti nelle assolate campagne delle Asturie, nei fortificati di Guadalajara in difesa della vostra Terra, della vostra libertà.

Con voi ci sono tutti i milioni di oppressi che attendono la redenzione sociale e combattono tutte le forme di dittatura.

Assieme a voi ci sono coloro che nelle carceri di Franco, dinanzi ai plotoni di esecuzione franchisti hanno sempre gridato: A MUERTE EL FRANQUISMO, ARRIBA EL SOCIALISMO!

Andrea Bandini

Le conversazioni di Yalta e di Potsdam si completano, essendo la prima premessa della seconda ed essendo stato possibile raggiungere i risultati della seconda mediante il vittorioso avanzare fino in fondo della parola d'ordine dell'Armata Rossa accettata dagli alleati occidentali. Questo dimostra dunque che la prima condizione per una futura pace stabile era la sconfitta definitiva degli eserciti hitleriani e la seconda era l'accordo sulla necessità di eliminare per sempre la possibilità che nel cuore d'Europa risorgessero forze aggressive che un giorno potessero ingigantirsi al punto da distruggere tutti i fondamenti formali e sostanziali della pace.

Ma una terza condizione era implicita nelle precedenti ed era quella della esecuzione scrupolosa degli impegni di Yalta e di Potsdam i quali avevano posto le basi della pace. La non esecuzione degli impegni delle due fondamentali conferenze sboccate negli accordi anglo-franco-americani diretti a permettere il riarmo della Germania occidentale e la ripresa della produzione pesante su larga scala nel bacino industriale della Ruhr, apre la strada al risorgere in Germania di potenti forze aggressive, la cui pericolosità per l'Europa intera e per il mondo è tanto più massiccia in quanto con esse collabora il gigantesco capitale finanziario americano.

Ecco perché è necessario ricordare il significato della guerra di eliminazione del fascismo e ritornare allo spirito di Potsdam, dal quale soltanto si può partire per ancorare lungamente la pace al destino del popolo tedesco e di tutti i popoli.

Eduardo Mosol

Ripetiamo, come commentato, quanto scrivemmo nel maggio 1947, su questo stesso giornale.

Noi che non fummo partigiani, ma conservammo intatta la nostra fede nel Socialismo, nella libertà e nella Patria democratica, non abbiamo oggi da togliere neanche una virgola a quello che pubblicammo allora, anzi non possiamo che confermarlo apertamente, come atto di solidarietà verso i partigiani iniquamente perseguitati.

Come è lubile la memoria di certi italiani! Come volutamente da taluno si vuol dimenticare e far dimenticare il periodo che corre dall'8 Settembre 1943 al 25 Aprile 1945!

Come si tenta dagli ingrati e dai perfidi di snobbare, se non addirittura di cancellare, la epopea della resistenza per la libertà!

Il gioco è vecchio.

Lo... assapora anche Garibaldi; lo provarono pure le sue caniche rosse che dopo il pianto regio italiano di Agrigento e dopo il pianto impero francese di Mentana, sentirono nel cuore e nelle carni la vigliacca accusa e l'interessata scaltrezza di chi obbligarle a disperdere, che nell'ombra rianudarono le file per la riconquista di posizioni e privilegi perduti.

E così gli eroi della Repubblica romana del 49, della Spedizione dei Mille del '60, di Agrigento del '62, di Roccaforte del '66, di Monterotondo e Mentana del '67, di Digione del '71, basati alle loro case, fieri del dovere compiuto, ricchi ancora di fede e pieni di materno, si sentirono chiamati assassini, malfattori, depravatari.

Da chi?

Da coloro che durante le guerre e le lotte del Risorgimento, si erano tenuti ben lontani da ogni rischio; da coloro che avevano in cuor proprio coltivata la speranza che Vatturo, Austria e Borbone continuassero a dettare le carte contrarie d'Italia; da coloro che magari avevano spercolato e si erano arricchiti, sfruttando gli eroi... e poi, dopo essersi ammucchiati in un primo tempo al riscatto, tramarono di spuntacchiarli perché di essi non ci era più alcun bisogno.

Come naturalmente si ripete la storia!

Molti e molti di coloro che oggi implacabilmente e protervamente il movimento della resistenza frenarono per mesi nelle carceri e nei rifugi, attendendo la liberazione, per la quale sulla furorosa, partiti se non furono venne da una parte o dall'altra... partiti cessare.

Preferivano per sé e per le loro robe e quando caddero la rubbia tedesca e la delinquenza fascista sottrarsi nella furia di disperazione, allora rivendevano il generoso ai patriotti e

Il prestito del riarmo

Diceva un tale che, in quattro anni, molta acqua passa sotto i ponti del Tevere e dello Sprea, e non sapremmo dargli torto.

Ricordiamo la situazione del 1947, quando la Nazione, uscita sanguinante e lacerata dalla lunga guerra, aveva saputo risolvere la questione istituzionale ed avviarsi sulla via della libertà e della ricostruzione morale, sociale, economica. C'erano da formare gli spiriti e da rifare le coscienze, ma c'erano da rifare anche ponti, acquedotti, stadi, case, fabbriche, scuole, che la guerra aveva distrutto. C'era insomma da ricostruire e — fatte le debite proporzioni — aggiungiamo che vi è ancora molto da ricostruire. A quell'anno che dieci anni fa viaggiava con l'utilitaria o arrancava in bicicletta al pari di tutti i miseri mortali, ed oggi si trova a scegliere, per la corsa della mattina o la passeggiata del pomeriggio tra la Parkard, l'Arden, la 1500, la "giardinetta", ecc. ecc. può sembrare di no. Ma noi vorremmo percorrere l'Italia per segnare le piaghe che ancora la deturpano e la isteriliscono, fare un inventario delle case non ricostruite e degli acquedotti da rifare.

La differenza sia è che oggi la parola "ricostruzione" va sussurrata a fior di labbra come l'eresia tra una folla spiritata e cieca di fanatismo di fronte alle vampe della sacra fiamma, mentre nel '47 la stessa parola poteva essere posta ad indirizzo di

di B.T.O. 1960, usando quella stessa dozzina di argomenti e di cartelloni adoperati nel 1947, ma invertendo naturalmente i soggetti. Al posto delle prospere contadine, degli operai forzati, del fanciullo igando e della ripicante vecchiaia, sarebbero bene campi sconvolti, macerie fumanti di case e di chiese, ponti divelti, centrali sapientemente minate col tritolo, e molti, molti morti di ogni età, di ogni condizione, di ogni razza, confusi — uomini e donne — in un cumulo senza fine. L'ironia della sorte ha voluto che Trilussa, che al Prestito della Ricostruzione aveva donato più di una strofa, non rimanesse alla commissione della Difesa, tanto da trovare argomenti in rima bastanti per questo prestito del Riarmo.

Se si volesse imitare l'esempio del Prestito Parme, perché non si è legato questo al nome di Paillardri, Costa, Eisenhower, od altri grandi? I sottoscrittori saprebbero così chi ringraziare per interessi, premi... e per il resto in moneta spicciola.

Rendere il Prestito del Riarmo all'Esercito statale? Ne dubitiamo assai. Sappiamo che rispetto la nostra borghesia abbia per il risparmio e per gli immobili statali, essa che getta le carte da mille a fasci sul tappeto verde e all'ingresso dei ritrovi di società; sappiamo come agogni i benefici della guerra, ma ne disprezzi i rischi. Cosa potranno fare per il Prestito le categorie abitualmente ri-

Leggete
"NOI DONNE"
 Settimanale femminile
 in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 40.

Non si vogliono riconoscere gli accordi nazionali

Non si è ancora spenta l'eco lasciata dall'ultima vertenza, che nello stabilimento meccanico Cogne di Imola ne è uscita una nuova.

Analoghi motivi hanno riaperto questa nuova vertenza tanto da pensare che sia scopo della direzione Cogne promuovere vertenze in seno alla propria industria onde maggiorarne la crisi che già di per sé stessa danneggia considerevolmente l'economia della Società.

Nuovamente oggi come un anno fa, la Direzione della Cogne non vuole applicare integralmente un accordo firmato in campo nazionale dalle organizzazioni sindacali e dalla Confindustria, nuovamente trovata cavilli e ne vuole dare una interpretazione che tende a svuotare totalmente l'accordo stesso.

Mentre un anno fa era l'accordo rivalettivo degli stipendi degli operai, oggi è l'accordo rivalettivo dal primo novembre 1956 riguardante gli impiegati e i pensionati.

A tale arbitrio gli impiegati dello stabilimento di Imola unitamente a quelli degli altri complessi di Torino e Val D'Aosta intrapresero una agitazione affinché riconoscessero il massimo dirigente della società della loro posizione di dirigo. Ebbene l'azienda non potesse rinunciare ad un solo lira del suo capitale, per la verità un tempo nel suo proposito veramente folle. Diversamente, egli pretendeva la sicurezza della sua esistenza e della sua tranquillità, e l'assolutamente insieme il ricorso per le vite che egli avrebbe potuto salvare, le sinistre che non gli sarebbe stato difficile evitare.

Il richiamo socialista « Né un no, né un sì » è un modo per la guerra e più che mai valido nell'incerto vigili e può indicare a tutti la via preclusa per la propria dignità e l'umana conservazione.

Libero

SABATO 24 marzo p. v., nel Salone del Circolo Ricreativo « Andrea Costa » (g. c.) organizzata dall'A. S. S. I.
 AVRA LUOGO LA
VEGLIA DELLO SPORT
 con l'intervento della rinomata Orchestra BENTINI

un piano governativo, e incontrare il generale consenso.

Allora ci improvvisammo lanciatori pubblicitari e, imitando gli stellulari del Calligro Ciccarelli e della Diavolina di oggi, demmo fiato alle trombe della nostra modesta tribuna giornalisticista, perché il Prestito della Ricostruzione riacquisse come i bisogni della Nazione volevano.

Oggi, sentiamo per l'aria un altro prestito in buoni nominali del Tesoro, ma l'entusiasmo, la passione di pochi anni fa hanno ceduto il posto a un costruttivo ragionamento e oseremo. Non è questo il prestito per una ulteriore completa ricostruzione, per un risorgimento della vita nazionale e una sanatoria alle più miserevoli piaghe del dopoguerra, ma è il prestito del riarmo per una nuova guerra. C'è al fine del governo chiaramente accusato alle camere e negli ambienti economici del Paese. Dobbiamo chiederci allora perché non si agisse tanto sovversivamente da chiamare Prestito del Riarmo l'emissione

Leggete e diffondete la stampa socialista

Compagnia d'arte

dei fasci della Scuola Elementari

Abbiamo ancora negli archivi la eco degli anni della visione e del cuore la sensazione dello spettacolo a cui assistevamo...

Un primo saggio va a tutte le complessive ed attente organizzazioni, per la quale si sono prestati la Direzione didattica e il corpo insegnante...

Altre bambine che hanno emerso sono state l'Elvira Grandi nel «Fornarello», la Giulia Brusaferrari nella recitazione di una poesia dell'amico Luigi Orsini...

Pubblico delle grandi occasioni. Siamo grati a tutti quelli, grandi o piccoli, che ci hanno fatto trascorrere tre ore deliziosissime...

Ma la realtà è tornata di scena. Lavoriamo tutti affinché tale realtà si risolva in modo da rendere agevole e felice la vita ai bimbi di oggi...

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:

Prez. Sig. Direttore

Se pensavo che il Nuovo Diario stesse a cuore l'ECA di Imola, è evidente che dopo l'interpretazione data ad una risposta...

Per la base ideologica della Democrazia Cristiana, per i ceti che dominano il movimento politico, per il gretto conservatorismo che ha sempre distinto lo stesso movimento...

E che il nostro governo non si sia incamminato per questa strada di realtà politica, ce lo hanno detto recentemente il Card. Schuster nella sua lettera ai quarantisti...

E quando i lavoratori additano al governo problemi urgenti da risolvere, vengono accusati di demagogia, quando addirittura non li manda la Celere a proibire i lavori...

E' perfettamente inutile e ridicolo erigersi a paladini degli interessi dei lavoratori, quando si è creata nella Nazione una situazione politica di netto distacco tra governo e Paese...

Circolo "ANDREA COSTA" - Imola

DOMENICA, 18 marzo 1951
ORCHESTRA
Faenza SWINGERS
LUNEDI, 19 marzo 1951
ORCHESTRA
SWING 1951

La Segreteria del P.S.I. porge un caldo ringraziamento al Gruppo Scaricatori che si è prestato gratuitamente al trasporto del mobilio alla sede nuova.

IMPRESSIONI sul Corso Mascherato di Mezza Quaresima dell'11 marzo 1951

Giornate di pseudo popolare, che ha fatto dimenticare per qualche ora le apprensioni e la difficoltà della vita quotidiana.

Percorso cittadino e custodito perché tutti pagassero la loro modesta quota.

Buon incasso (almeno confidiamo) per raggiungere lo scopo di procedere parzialmente ai bisogni del nostro Corpo Bandistico...

La popolazione imolese partecipa da finestre e balconi, ma non ancora come avviene in altri paesi, poiché da noi si era perduta la consuetudine.

Parazione bellica per una guerra che il popolo italiano dovrebbe combattere per fare piacere al capitalismo della grande industria americana.

Festa del RAVIOLO

a CASALFUMANESE lunedì 19 marzo

Il 19 marzo 1951 Casalfumane vi chiama a sé in occasione della tradizionale SAGRA DEL RAVIOLO.

Il vasto programma di divertimenti, i carri allegorici ed i giochi che si stanno allestendo, renderanno certamente questa festa una tra le più strazianti della Vallata del Santiero...

E RAVIOLO U' N'PASSARA'

Festa i ma, i ma e il drappo e frast, e pessa è fà, nenc e' mond è fà, ma e' restat u' n'passara'.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

- Ore 14 - Inizio dei balli alla Casa del Popolo.
Ore 14.30 - Arrivo in paese di un scelto Corpo Bandistico e dei Canterini Romagnoli.
Ore 15 - Arrivo del Conte Raviole nell'interpretazione di Bruno Lanzarini.

Gli omici della "LOTTA"

- Corbelli Tina 100
Cresti Pietro a ricordo del caro compagno Ettore Mangoni 150
Rangoni Libiana facendo tanti auguri al compagno Sangiorgi 30

Dalmonte Augusta Ved. Santandrea

ringraziano tutti coloro che con l'affetto, la contributo delle loro opere di bene, che loro preghiere e della loro presenza hanno onorata la loro Casa e recato tanta conforto nel grande dolore.

Il più affettuoso e vivissimo grazie rivolgo alle signore Betti-Margotti Costa-Perdas, Tinti-Dalpozzo e al cugino Alfonso Dalmonte, che premurosamente e generosamente si sono sempre prodigate ad assistere e ad alleviare le sofferenze.

MINO

MARIO SANGIORGI redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

MAMME!

Volete i vostri bimbi eleganti? Rivolgetevi a La moda del bimbo

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

Dott. ANGELO RINALDI CERONI

Specialista per le malattie di ORECCHIO NASO GOLA

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Dott. SEBASTIANO IERNA

Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO
MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA

Si invitano nuovamente i nostri collaboratori ad essere brevi, altrimenti i loro scritti non troveranno posto per la pubblicazione.

GIARDINO D'INFANZIA "R. GALLI"

La famiglia Geri Paolo di Bagnara in memoria di Bergamo Giacomo Mino offre all'Asilo Infantile "Romeo Galli" L. 150.

OFFERTE PRO COCCE ROSSA ITALIANA

La famiglia in memoria di G. B. Canetoli, L. 1.000, Giovanni Santandrea e famiglia Liberti in memoria della Mamma, L. 1.000.

RINGRAZIAMENTI

Per l'assistenza e le premurose cure prodigate durante la degenza all'Ospedale Civile, in occasione della nascita della primogenita Elisabetta, la FAMIGLIA CENNI sentitamente ringrazia i medici, le ostetriche Scardovi e Mirandola e le infermiere della Sezione Maternità.

NATALE ZANOTTI

Spese la laboriosa sua vita a lenire le sofferenze umane nella fede in alti ideali di progresso sociale.

STELLINA

hanno voluto dimostrare il loro cordoglio.

La Pellicceria PIETRO PALLONI - Imola

come sempre dispone di un bell'assortimento PELLE per confezioni: PERSIANI - RATMOUSQUE - MURMEL - Completati di TESTE RICCIO e ZAMPE PERSIANO - PETTIGRIS - PUZZOLE

Tintoria J. CRISTOFORI

UNICO IMPIANTO in IMOLA per la LAVATURA a SECCO

VESTITI USATI

SI RIMETTONO A NUOVO alla lavanderia Chimica e Tintoria UTILI

Adunanza degli inquilini e dell'enza tetto

La locale Sezione Inquilini in collaborazione con la consorella di tutta Italia, in considerazione del tentativo di rigettare le proposte approvate dalla Commissione di Giustizia Parlamentare...

La diga di Codrignano

ha caduto all'irruenza delle acque del fiume Santerno. Ciò è accaduto alle ore 8 del giorno 12 e da detta diga ha origine il canale che alimenta di acqua gli ubertosi orti...

LAUREA

La signorina Dottessa Fernanda Nicoli, figlia dell'orologiaio Mario Nicoli, nostro amico e compagno, si è, in questi giorni, laureata con pieni voti all'Università di Bologna (Facoltà di Giurisprudenza), anno Accademico 1948-1950...

BANDO

di arruolamento nel Corpo Nazionale Vigili del Fuoco di 300 volontari ausiliari a venti obblighi di leva

AL MODERNISSIMO

Oggi BELLEZZE IN BICICLETTA
Lunedì LA COSTOLA DI ADAMO

CREDO IN DIO

L'ADORABILE INTRUSA

Un film - XX Century Fox - IN TECNICOLOR

Cantoni VINI CLASSICI IMOLA
Nell'occasione delle prossime feste
Cassette propagande - Spumanti e Liquori - Campari e Uova Pasquali - Prodotti delle primarie Case italiane ed estere

È morto il Sindaco di Castrocaro

Il giorno 9 e alle ore 19.30, il compagno Luigi Benicetti sindaco di Castrocaro e Terra del Sole (Forlì) mentre usciva dalla residenza comunale assieme al Segretario Comunale...

Comune Democratico

Organo della Lega Nazionale dei Comuni Democratici - Via Palestro n. 68 - Roma

Legge L'Avanti!

Rubrica Sportiva

PALLACANESTRO

Cral Acqua-Gas - Virtus Imola 33-17

Investimento fatale

La sera dell'8 cori mentre il Zeno Giacomo Bergami di Attilio, transitava in motocicletta lungo la Via Emilia, investiva il ciclista Bettini di anni 15...

TOSCANELLA

La sera del 5 e, dopo breve malattia causata da un'operazione chirurgica, il signorino della PP 354...

PONTICELLI

La sorella Marianna Teresa fu colpita da un'infiammazione alla laringe...